

Questa foglia sono tutte le foglie,
questo fiore sono tutti i petali
e una menzogna è l'abbondanza.
Perché ogni frutto è lo stesso,
gli alberi sono uno solo
ed è un solo fiore la terra.

Pablo Neruda
«Unità»

la fabbrica dei libri

PER IL ROMANZO? GIÙ, A SUD DEL SAHARA

Maria Serena Palieri

A voi i romanzieri africani fanno lo stesso effetto che fanno a noi? Noi, ogni volta che ce ne fanno conoscere uno, ci sentiamo più leggere. Ci torna automaticamente in mente la fantastica scempiaggine di Francis Fukuyama sulla «fine della Storia». E ci viene da ridere. Perché, se c'è un fenomeno che ratifica che la Storia va avanti, e va avanti in modo alchemico e imprevedibile, è proprio la crescita del romanzo africano. Se il romanzo, come certifica l'«Enciclopedia» dello stesso curata da Franco Moretti per Einaudi, è come l'homo sapiens, nasce qua e là, per il pianeta, in una successione d'epoche, ora è proprio lì, in Africa - la culla dell'australopithec Lucy - che sta mettendosi sui due piedi e sta crescendo. Nella forma più nuova. L'effetto leggerezza, in noi, deriva da questa deduzione: se l'Africa, che in termini politici e sanitari sembra dannata a ogni nuovo abominio, dall'Aids ai genocidi,

riesce, però, a raccontare il proprio romanzo, cioè a capire se stessa e a darsi un senso, vuol dire che, pure se alcuni ce la mettono tutta a mandare il pianeta allo sfascio, per il pianeta c'è speranza. Fine del pistolotto. Dopodiché, passiamo alle glosse. Perché, anziché scrivere «ogni volta che ne leggiamo uno» (torna, in alto, alla seconda e terza riga di questo pezzo), abbiamo scritto «ogni volta che ce ne fanno conoscere uno»? Perché sappiamo che è grazie alla curiosità di alcuni editori, e al rischio che decidono di correre, che, tra le mani, ci sono arrivate alcune di queste meraviglie. Dobbiamo a Jaca Book di aver letto, da metà anni Novanta, la prosa vorace e abbagliante del nigeriano Ben Okri, alle Edizioni Lavoro prima, poi a Frassinelli, quella a triplo fondo e ipnotizzante come un sortilegio del somalo Nurrudin Farah, sempre a Frassinelli quella sinuosa di Yvonne Vera. Qualcosa dobbiamo a Bom-



piani, qualcosa a Giunti, qualcosa a Feltrinelli, qualcosa a Ibis. Ora, questa stagione 2003-2004 (fine dell'anno scolastico, tempo di pagelle) ha registrato due operazioni sistematiche: la nascita dei «Leoni», la nuova collana africano-caribica di e/o, con i testi, fin qui, di Ahmadou Kourouma, Chinua Achebe, Abasse Ndiene, Calixthe Beyeza; e il venire alla luce di Epoché, casa editrice tutta per l'Africa, fin qui quella francofona della camerunense Beyala (sì, anche per loro), lo zairese Sony Labou Tansi, gli algerini Kateb Yacine, Mohammed Dib, Rachid Boudjedra e Leïla Marouane. Qualcuno, a Stoccolma, legge l'italiano e legge l'Unità? Toc toc, stiamo bussando alla porta della Real Accademia. Non è ora di dare il vostro Premio a qualcuno di questi scrittori che reggono sulle spalle il nuovo grande romanzo e testimoniano come esso possa essere, sempre, di secolo in secolo, il più avvincente degli strumenti di conoscenza? Sì, direte Gordiner nel '91 e Coetzee l'anno scorso. Ma loro sono sudafricani bianchi. Qui, stiamo parlando d'altro.

spalieri@unita.it

Sulla via dei distretti

domani in edicola
con l'Unità il libro in
OMAGGIO

orizzonti

idee | libri | dibattito

Giorni di Storia

La mafia esiste ancora

Oggi in edicola
con l'Unità a € 3,50 in più

PAROLE IN PALCOSCENICO

Il migliore dei mondi possibili

Scacciato dal castello del suo benefattore per aver rubato un bacio alla di lui figlia Cunegonda, il giovane Candido impara a proprie spese la differenza tra la teoria e la vita, tra gli ottimistici insegnamenti del suo maestro, il filosofo leibniziano Pangloss, e la reale presenza del male in questo mondo. Il «Candido» di Andrea Liberovici e Aldo Nove è un libero adattamento del «Candido» di Voltaire, che è in scena fino a domenica al teatro Duse di Genova nell'ambito delle manifestazioni di Genova capitale della cultura con la regia di Andrea Liberovici e gli attori Ivan Castiglione, Caterina Guzzanti, Fabrizio Matteini, Tea Sammarti, Gianfranco Funari (in video). Dallo spettacolo è nato anche un libro, in uscita per i tipi del Nuovo Melangolo (pagg. 160, euro 15). Della sceneggiatura, pubblichiamo in questa pagina alcune scene.

Aldo Nove

Scena 1°

La Vecchia, Coro ritmico.
Emerge da una botola la vecchia, canta. La Vecchia: Mi sono fatta rifare il culo / - sì, non c'è niente da ridere - / da un allievo di Pitan Guy / con un bel trancio di carne viva / tagliata dal culo di non si sa chi. / Roba vera, di cartilagine / in questa clinica asettica e frigida che sa di collagene / mi hanno rifatta, e sono gioiosa, / ancora rigida e un po' gommosa... Fossile... ero un fossile... / Un rettile tra le virgole, / in un flusso di capitoli... Con i miei duecentocinquanta / malanni ed affanni riparto da qui. / Quel che è stato è passato ed è scritto / nel tempo nel libro chiamato *Candide*. / Io che figlia di un papa e di una principessa / e poi schiava e puttana *open air*, / mi ha tagliato una fetta di culo / a pagina undici il vecchio Voltaire. In un libro ho vissuto sofferto / da quando ho capito che il mondo è così: / Se non cambi ti cambia e ora cambio / mi faccio rifare dal mio Pitan Guy. Fossile... ero un fossile... Un rettile tra virgole, Un'ombra tra i capitoli...

Scena 12°

Guerra. Rumori di spari, bombe ecc. Visione proiettata di macerie. Candido, Cacambo, Il coro ritmico, Il missile intelligente, La vecchia. Candido: Attento... Cacambo: Sparano. Candido: Perché? Cacambo: È la pace. Candido: Non so, se a me mi piace. Cacambo: Sei molto ingenuo Candido. Candido: Scappiamo. Cacambo: E pure irresponsabile. Restiamo qui. In tutta questa pace è più probabile piazzare un po' di Nulla a qualche reduce, piazzarne uno stocaggio a degli invalidi... Candido: Tra poco qui ci ammazzano. Cacambo: L'importante è che comprano... Candido: Io ho paura. Coro ritmico: Non c'è pace che dura senza una prevenzione intelligente che preservi la vita della gente. Questa è la pace, Candido, non devi aver paura. Sì, è una seccatura. Ma se succedesse qualcosa... Credi, la pace... è esattamente ciò che vedi. Le esplosioni diventano sempre più for-



Un commesso viaggiatore che vende il «nulla» e un presidente pacifista che vende armi
Una versione soap opera del «Candide» di Voltaire firmata da Aldo Nove

ti. Appare il Missile intelligente che si indirizza decisamente verso Cacambo.

Il Missile Intelligente: Vediamo un po'. Il mio altissimo quoziente d'intelligenza è sempre più fremente, è palpitante e sente, si accende... ecco che sente... Lì c'è, adesso lo vedo, un vero nemico della pace... Uno che è ostile alla vita della gente. Io che amo la gente viva...

Il Missile Intelligente è sopra Cacambo. Lo osserva. Cacambo lo guarda terrorizzato. Il missile si allontana da lui, come per prendere la rincorsa, fino a che si precipita verso Cacambo...

Missile Intelligente: ... eseguo di botto la mia buona quotidiana azione preventiva... Cacambo: No!

Figlio della televisione commerciale Candido gira il mondo cercando di piazzare il suo prodotto e incappa in una guerra preventiva

Moises Saman
«Ramallah
Palestine»
(2002)
è una delle
immagini
del libro
fotografico
«This is War»
edito da Charta

Il missile lo colpisce e lo distrugge.

Candido, guardando terrorizzato cosa è successo all'amico: No, Cacambo! Noo! Candido non fa tempo a rendersi della gravità della situazione che una prima bomba gli esplosione vicino. Si sposta e un'altra esplosione lo colpisce.

Candido, visibilmente ferito: Adesso basta, vado via di qui.

Candido dolente si avvia verso il proscenio, quasi cercasse l'uscita dal teatro.

Coro ritmico: Fermati, Candido, rima-

in scena a Genova

Pangloss trasformato in un turbo imbonitore odierno con la faccia di Gianfranco Funari, Candido e Cacambo venditori di un prodotto che si chiama nulla. La vecchia uscita dalle pagine di Voltaire e finita nel baule di un rottame d'auto, un missile intelligente che continua a sbagliare bersaglio e la bella Cunegonda che diventa attrice porno: il «Candido» versione soap opera musical è in scena al Duse di Genova fino a domenica. Lungo dal voler ripetere l'eccezionalità dell'evento pamphlet del classico di Voltaire (che pure era un testo destinato al consumo immediato: un pamphlet, appunto), Andrea Liberovici e Aldo Nove hanno provato a mantenerne lo spirito, a stravolgerlo piuttosto per ricreare l'efficacia satirica, quell'incredibile capacità del filosofo francese di cogliere lo spirito del suo tempo per denigrarne le assurdità. I personaggi principali (il giovane Candido, la sua amata Cunegonda, Pangloss l'istitutore e la navigata vecchia che racconterà ai giovani protagonisti le sue esperienze nel mondo) sono gli stessi. Cambiano i nemici, ovviamente, e muta il mondo. Se il tema del «Candido» è e rimane il viaggio, quello di Liberovici e Nove è un viaggio in un mondo globalizzato e trasfigurato dai mass-media. Cambia la filosofia: Voltaire denigrava l'ottimismo di Leibniz e del suo «migliore dei mondi possibili», oggi, sostenitori di Leibniz non esistono quasi più. Rimane comunque forte (e pericolosa) la sua speculare versione riveduta per il terzo millennio: al posto della teologia, l'economia iperliberista, al posto della religione, il pragmatismo ottuso dei mercanti manager politici... E poi, i nuovi fenomeni: l'affarismo che diventa religione o perlomeno unica ragione di stato. Il «terrorismo globalizzato», il problema degli ex paesi dell'Est, abbacinati in massa da un mondo «altro» per antonomasia, ma sempre più simile a se stesso, sempre più prossimo al televisivo «nulla» del Grande Fratello di Orwell.

capisce per la prima volta di essere in un luogo non vero: Se questo è il mondo, allora preferisco uscirne, e vivo. Sarò ingenuo, il viaggio finisce qua, sono stanco, vorrei tornare come quando ero bambino... (...)

Scena 18°

Candido, Cacambo, Bin Bush, Il cane Luther.

In lontananza si vede un uomo con capelli, lunghi caffettano, l'aria da santone illuminato e cane che lentamente s'avvicina ai due. È un venditore d'armi pacifista. Il suo cane si chiama Luther come Martin Luther King.

Candido: Chi è? Cacambo: Bin Bush! Candido: Bin Bush? Cacambo: Bin Bush, capisci? È Bin Bush! Bin Bush: Salve.

Cacambo e Candido: Buongiorno. Cacambo: Questo è Candido. Il mio socio.

Bin Bush: Piacere.

Candido: Piacere.

Bin Bush, indicando il cane: Lui è Luther.

Candido: Che bello, Luther!

Bin Bush: Luther. Come Martin Luther King.

Candido: È un volpino?

Bin Bush: No. Ma è molto buono. È pacifico. Come me. Vi piace, Martin Luther King?

Cacambo, tagliando corto: Lei, signor Bin Bush, crede che si possa mettere in piedi

un buon business, qui, per il nostro prodotto?

Bin Bush: A lungo termine ci sono buone probabilità. Stiamo cercando di creare le

condizioni.

Cacambo: Non ci sono ancora le condizioni?

Bin Bush: Non c'è abbastanza pace. Ci stiamo dando da fare. Quando

tutta la popolazione sarà armata ci sarà così tanta pace che allora vedrete quanto

Nulla comprano. Fidatevi, di Bin Bush...

Cacambo: Ma hanno già la televisione,

tutti.

Bin Bush: Giusto, quello è un primo passo. Ma il vero amante della pace, che poi è il vostro cliente ideale, deve avere anche almeno un mitra, in casa sua.

Cacambo, annuendo: Almeno un mitra...

Candido: Scusi, signor Bin Bush, non ho capito questa cosa... Lei è pacifista e... cosa fa, vende mitra?

Cacambo: Ma Candido... Lo scusi, signor Bush... È un po' stanco per il viaggio, sa...

Bin Bush, a Candido: Sei simpatico! Com'è che ti chiami?

Candido: Candido.

Bin Bush: Candido, tu vuoi la pace, no?

Candido: Certo!

Bin Bush: Tutti la vogliamo. Cosa c'è di più bello. Ma se arriva la guerra? Devi essere, armato per difendere la pace.

Cacambo: Non fa una piega.

Candido: Non ci capisco nulla.

Bin Bush: Se entrate con me e i miei amici nel business delle armi vi do una mano a vendere...

Candido: Ma cosa dice?

Cacambo: È una grande personalità. Un pezzo davvero grosso. Cerca di capire quello che dice, il significato.

Bin Bush: Avete bisogno di bombe a grappolo? Poster di Gandhi? Carri armati? Bombe a mano?

Candido: Ma cosa dice?

Bin Bush: Non ci si può occupare solo di business. Bisogna avere un pensiero umano. Lo scopo della mia missione è portare la pace nelle case di tutti. Io sono un leader. La pace è la mia vita... (...)

Scena 22°

Candido, Pangloss.

Pangloss: L'Eldorado. Guardatelo. Non è bellissimo? Basta con le malattie. Tutti sani. Basta con le differenze. Tutti uguali. Basta con la morte, tutti vivi. Tutti perfetti. Non come adesso. Biondi, bruni, bianchi, neri. Tutti uguali.

Candido: Ma non ci sono quelli che sono diversi?

Pangloss: Chi?

Candido: Quelli che sono più buoni degli altri.

Pangloss: Quelli che dicono di esserlo...

Che se ne riempiono la bocca... Candido... Ambiscono al potere. Sono degli egoisti. Lavorano solo per se stessi. E quando raggiungono quello che vogliono si comprano la barca e fanno gli spacconi. Affari loro. È un altro business. Altre strategie di marketing. Noi siamo veri venditori. Siamo oltre. Siamo il faro della civiltà. Il mondo è un mercato e noi vendiamo il meglio. Pensiamo a tutti. A tutti. Tutti che acquistano lo stesso prodotto. Tutti che comprano lo stesso prodotto. Tutti che diventano lo stesso prodotto. Candido: Tutti che siamo lo stesso prodotto. Finalmente. Liberté. Egalité. Fraternité. Tié. Avete capito?

Cacambo: Sì.

Pangloss: Candido... di cosa sto parlando?

Candido: Del... Nulla?

Pangloss: Bravo Candido. Così ti voglio.

Che poi, diciamocelo, «Nulla» è un nome commerciale, è un logo. È un modo più elegante per dire «futuro». Un futuro comodo e perfetto. Un futuro che non ha più nessun difetto. Il migliore dei mondi possibili. Ripetete con me: «Il migliore dei mondi possibili»...

E Pangloss gli ammannisce la sua filosofia: il futuro è un mondo dove tutti sono uguali perché comprano tutti la stessa merce